



SECONDO SANTUARIO

Il Regno di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (17, 20-21)

I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

Le pagine dell'Antico Testamento narrano l'epopea del popolo eletto che testimonia con la sua fede l'unicità e la santità di Dio in mezzo a nazioni dedite a culti e usanze pagane. Gli autori sacri non nascondono, però, quanto sia difficile questa testimonianza perché il cuore dell'uomo è fragile, spesso si fa sedurre dalle ambiguità e dai costumi proprio di quel mondo, nel quale, invece, dovrebbe essere segno di fedeltà all'Alleanza con il Signore.

Per questo motivo i profeti leggono le sofferenze del popolo come occasione per una conversione e per un rinnovamento interiore; nello stesso tempo annunciano un giorno nel quale Dio verrà a visitare il suo popolo, a donare un cuore nuovo, a rendere per sempre stabile il suo Regno.

Nella domanda dei farisei possiamo leggere gli interrogativi, quasi la sfida dell'uomo di ogni tempo: «Quando verrà questo regno di Dio, visto che tu, Gesù, sei qui, ma l'ingiustizia dei Romani e la malvagità del popolo ci sono ancora?». Oggi potremmo dire: «Dove sei Signore, se poi continuano ad esserci guerre, divisioni e cattiverie dovute all'indomabile malvagità dell'uomo?».

Gesù non prende le parti di Dio, annunciando un trionfatore che porrà fine al potere di Roma e ad ogni malvagità, perché non è venuto a cambiare le vicende della storia. Dal momento della creazione è iniziato il tempo della fede, nel quale l'uomo – con il Suo aiuto – è chiamato a dare le sue risposte, a mostrare concretamente la sua fedeltà. È la storia del grano che deve crescere con la zizzania, del mare in cui ci sono pesci buoni e pesci cattivi e del chicco che deve morire per portare frutto; nessuno può esonerarci dalla prova illudendoci con vane promesse: «Eccolo qui, o eccolo là».

Ma Gesù annuncia qualcosa di veramente importante: «il Regno di Dio è in mezzo a voi» o più ancora, se vogliamo usare l'altro significato del verbo greco *entòs umon*, il regno di Dio è dentro di voi.

Questa è la Chiesa: un popolo testimone di questo Regno presente nel cuore dell'uomo. Afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Il Signore Gesù diede inizio alla sua Chiesa predicando la Buona Novella, cioè la venuta del Regno di Dio da secoli promesso nelle Scritture. Per compiere la volontà del Padre, Cristo inaugurò il Regno dei cieli sulla terra. La Chiesa è il Regno di Cristo già presente in mistero» (n. 763).

Da una lettera di Padre Pio alle sorelle Ventrella (Epist. III, p. 564)

Il Savio loda di questo la donna forte: "Le dita sue, dice, maneggiarono il fuso". Volentieri vi dirò qualche cosa sopra queste parole. La vostra conocchia è il cumulo dei vostri desideri; filate perciò ogni giorno un poco, tirate filo a filo i vostri disegni fino all'esecuzione e ne verrete infallibilmente a capo; ma avvertite di non affrettarvi, perché attorcigliereste il filo coi nodi ed imbroghiereste il vostro fuso. Camminate, perciò, sempre e sebbene ci andrete lentamente avanzando, farete però gran viaggio.

Nell'Epistolario di Padre Pio troviamo una serie di lettere comunitarie, indirizzate cioè alle sue figlie spirituali o ai suoi discepoli, quasi dei piccoli esercizi per vivere insieme quegli insegnamenti che lui aveva dato nelle sue riflessioni sulla Parola di Dio. La strada del noi, di una fede condivisa ci aiuta a



rileggere e rivalutare insieme, li avrebbe aiutati e aiutate nel percorso della rinuncia e della mortificazione cristiana. Non siamo degli stoici che vogliono sottomettere il proprio corpo; la penitenza corporale apre alla rinuncia dell'“io”, in favore del “noi”, soprattutto in quell'impegno che dobbiamo avere nel cercare di accoglierci reciprocamente per annunciare insieme il Regno di Dio.

Padre Pio ha chiaro un concetto: quando vogliamo rinnovare noi stessi o la società agendo da soli, rischiamo sempre l'autoreferenzialità, l'autoritarismo o – più semplicemente – possiamo peccare di vanagloria. La Chiesa, popolo di Dio, si presenta come un “noi” che vuole cambiare la società, rinnovando il cuore dell'uomo.

La condivisione di questo cammino è lenta, passa per la storia di ogni uomo e di ogni donna che devono rinunciare a sé in favore del noi, non per una qualsiasi massificazione, ma per edificare il corpo di Cristo. Ecco perché Padre Pio invita a saper aspettare, a progredire senza affrettarsi, perché – come la donna che lavora al fuso – se corressimo, pretendendo che gli altri cambino d'improvviso, che tutti diventino buoni di colpo, rischieremmo come nel telaio, di fare attorcigliare i fili.

Padre Pio sintetizza tutto questo proprio con l'immagine del Regno di Dio.

A Raffaella Cerase augura che il Signore la «faccia sempre più degna pel regno dei cieli»; e nel momento della prova la invita a resistere alle tentazioni che sono il segno evidente che in lei «si va stabilendo il Regno di Dio». Sull'immagine del demonio che opera per ostacolare il radicamento del Regno di Dio in noi, Padre Pio ritorna spesso, a volte invitando a «sostenere la guerra... per il competo abbattimento del regno di Satana» (*Epist. III*, p. 649), altre volte spiega che Dio permette le tentazioni per invogliarci alla virtù, per raggiungere «l'edificazione del mistico edificio». Chiama i peccati veniali «spioni» che corrono qua e là nel Regno di Dio e sono da lui permessi per farci stare in guardia e farci comprendere la nostra debolezza (cfr. *Dolcissimo Iddio, Epist. M*, 144).

Il Regno interno

L'attenzione all'avvento del Regno di Dio è costante negli scritti di Padre Pio, soprattutto perché lui collega questa immagine con la vita interiore, fino a proporre una sua espressione caratteristica: «il regno interno»: «Mio Dio, mia diletta figliuola, quant'è felice il regno interno, quando vi regna questo santo amore! Quanto sono beate le potenze dell'anima nostra, allorché ubbidiscono ad un re sì saggio!» (*Epist. III*, p. 697). Questa espressione, coniata in una lettera del luglio 1917 tornerà spesso nelle lettere successive, dopo la stigmatizzazione diventerà un augurio in occasione del Natale: «Gesù Bambino regni sempre sul tuo cuore e stabilisca e rassodi sempre più il suo regno dentro di te!» (*Epist. III*, p. 881).

Padre Pio non si distacca, ovviamente, dalla tradizione religiosa, soprattutto francescana, che ripropone ogni anno in occasione del Natale, il tema dell'apertura del cuore all'accoglienza di Dio; nei suoi insegnamenti, però, vuole andare oltre. Per lui riflettere sull'Incarnazione di Gesù vuol dire invitare a percepire il valore dinamico della sua presenza nella nostra vita. A Cesare Festa, massone genovese che ritrattò la sua appartenenza alla setta e cominciò un cammino di fede sotto la guida di Padre Pio, scrive: «Sono superlativamente lieto nel saper che il regno di Dio si va sempre più ristabilendo nel tuo cuore. Ne rendo infinite grazie all'Altissimo, nello stesso tempo che lo supplico a volerti sempre più render tutto suo, approfondendo su di te tutti i tesori della sua sapienza e bontà» (*Epist. IV*, 617). La conversione è avvenuta, ma non tutto è compiuto. E così anche al direttore spirituale, padre Agostino in occasione del suo onomastico, augura che «Gesù coll'abbondanza delle consolazioni possa farvi felice e rendervi degno del suo regno» (*Epist. I*, p. 490).

Non ci troviamo di fronte a un'istantanea sul Natale, ma ad un percorso nel quale Dio si fa protagonista all'interno della storia umana.

Il volto profetico: la comunità

Possiamo senz'altro affermare che i Gruppi di Preghiera siano il frutto di questa visione che Padre Pio aveva del Regno di Dio. Lui vuole una preghiera comunitaria che non sia frutto di incontri occasionali, ma il risultato di quel lavoro personale a costruire il regno interno e a renderlo dinamico, a disposizione degli altri, sapendo coglierne esigenze e difficoltà.

È in questo senso che va visto il percorso che ha portato a fondare Casa Sollievo della Sofferenza. Sin dai primi anni della permanenza di Padre Pio a San Giovanni Rotondo assistiamo a una preparazione



graduale di coloro che saranno i suoi primi collaboratori nelle sue scelte di carità. Quando coinvolgerà in prima persona il gruppo di coloro che fonderanno Casa Sollievo saranno tutte persone che con lui avevano fatto un cammino di fede, spesso sofferto e segnato da grandi rinunce.

C'è anche un aspetto formale molto interessante. Sebbene Padre Pio sia universalmente riconosciuto come il fondatore di Casa Sollievo, all'atto fondativo della prima Società per Azioni lui non era presente: sono stati i laici da lui formati a prendere le decisioni e ad assumersi le proprie responsabilità. Anche successivamente sia nella fase dei lavori che in quella dell'organizzazione e dell'amministrazione della Clinica, Padre Pio sarà sempre presente con la sua animazione e i suoi suggerimenti, ma non entrerà mai nelle operazioni gestionali. È questa la profezia di una Chiesa che nascerà dal Vaticano II, una chiesa che dà spazio al laicato e opera sempre come fermento della società senza voler imporre la sua presenza.

Il Regno di Dio è dentro di noi

L'intensità con cui Padre Pio ha vissuto il suo impegno per il Regno di Dio suggerisce un'attualizzazione del suo messaggio che passa prima di tutto per il nostro cammino individuale e per la nostra volontà di impegnarci comunitariamente nella vita della Chiesa. Ecco alcuni interrogativi utili.

Ci sentiamo veramente coinvolti nella preghiera per l'avvento del Regno di Dio? Cosa facciamo concretamente per invitare alla preghiera le persone che potrebbero avere bisogno di una parola di speranza? Le nostre forme di preghiera sono sempre uguali, o riusciamo a proporre intenzioni spontanee, forme di preghiera diverse, attenzione nelle liturgie?

Fino a che punto siamo disposti a perdere qualcosa del nostro privato, per costruire la comunità?

Questi e altri interrogativi avranno senso se la nostra preghiera personale e comunitaria sarà vissuta nella verità e nell'ascolto generoso della Parola di Dio.

PREGHIERA

Preghiera del Cardinal Angelo Comastri a san Pio da Pietrelcina

Padre Pio, tu sei vissuto nel secolo dell'orgoglio e sei stato umile.

Padre Pio tu sei passato tra noi nell'epoca delle ricchezze
sognate, giocate e adorate: e sei rimasto povero.

Padre Pio, accanto a te nessuno sentiva la voce: e tu parlavi con Dio;
vicino a te nessuno vedeva la luce: e tu vedevi Dio.

Padre Pio, mentre noi correvamo affannati,
tu restavi in ginocchio e vedevi l'Amore di Dio inchiodato ad un legno,
ferito nelle mani, nei piedi e nel cuore: per sempre!

Padre Pio, aiutaci a piangere davanti alla croce,
aiutaci a credere davanti all'Amore,
aiutaci a sentire la messa come pianto di Dio,
aiutaci a cercare il perdono come abbraccio di pace,
aiutaci ad essere cristiani con le ferite
che versano sangue di carità fedele e silenziosa:
come le ferite di Dio! Amen.



CANTO

PADRE PIO HO BISOGNO DI TE

(Tony Santagata)

Padre Pio ho bisogno di te, del tuo amore del tuo perdono.
Mi presento così come sono, inginocchio davanti a te.
Solo tu puoi capire perché porto in seno un segreto dolore,
un'ansia qui dentro al mio cuore, che mi blocca non fa respirar.

***Aiutami padre Pio, non riesco a pregare da solo,
fammi riprendere il volo, ridammi la pace nel cuore.
O frate della speranza, illumina il cammino,
la notte stammi vicino, ti prego, ho bisogno di te.***

Quando pure la fede tentenna ed il cuore è nella tempesta,
quando poi tu non credi a più niente,
ed un diavolo t'annebbia la testa.
Quando sembra che il faro s'è spento
e la sabbia è sconvolta dal vento,
se la barca lo scoglio non vede,
grande Vecchio illumina tu.

Con la Messa ti sei chinato verso il Dono dell'Eucarestia,
confessando hai aperto la via,
hai toccato le corde del cuore!
Hai portato le piaghe di Cristo,
la Sua Croce il Suo Sudario,
sei salito sul suo Calvario per redimere l'umanità.

**Visiona testi, audio e spartiti dei canti dedicati a Padre Pio
inquadrando con il cellulare il QR code seguente**



Canti dedicati a Padre Pio

*Richiedi il tuo sussidio al Centro Gruppi di Preghiera
0882 410486 / 344 1115695 / centrogruppidipregghiera@operapadrepio.it*